

GIACOMO TRIPODI

## JEANNETTE POWER VISTA DA UN BOTANICO

### RIASSUNTO

Si descrive brevemente la figura di Jeannette Villepreux Power (1794-1871), scrittrice e scienziata fuori del comune. Nata in un villaggio francese, Jeannette esprime la sua personalità in Sicilia, dove visse circa venticinque anni. Sposata con un *gentleman* inglese, che la aiutò molto a sviluppare i suoi talenti, riuscì a inserirsi nell'ambiente locale senza dover sottostare al *cliché* tipico delle donne del suo tempo. Acquisita un'ottima conoscenza della lingua italiana e di molti dialetti, viaggiò a lungo per esplorare la Sicilia, fronteggiando con acume e *humour* tutti i problemi che si presentavano. La sua esperienza affiora vividamente nelle pagine della sua *Guida per la Sicilia*, che è un guida di viaggio completa e molto moderna; il libro fornisce infatti informazioni accurate e scientificamente esatte. I siti archeologici sono descritti con cura, così come sono indicati con precisione stili di vita, usi delle piante, collezioni naturalistiche, persone, ecc. La sua cultura e la sua abilità le permettevano descrizioni reali e visioni originali su aspetti di solito lasciati nell'ombra, come per esempio il valore economico di pietre e marmi, così come considerazioni storiche sull'introduzione in Sicilia di grano dal Medio Oriente durante l'età del bronzo. Leggere oggi la *Guida* significa avere un vivido quadro della Sicilia come era due secoli orsono, anche se osservata con attenzione moderna. Un ulteriore aspetto della sua poliedrica personalità era la sua abilità di fare ricerche con metodi originali e scientifici: il suo risultato più importante fu la scoperta dell'origine della conchiglia dell'*Argonauta argo* dopo averlo osservato dal vivo negli acquari da lei creati e gli innovativi esperimenti sulla rigenerazione della conchiglia da frammenti di tessuti secretivi. Jeannette Villepreux Power è stata una donna molto vicina a quella che ai nostri giorni immagiamo che sia una personalità europea.

### SUMMARY

*Jeannette Power as seen by a Botanist.* The essential traits of Jeannette Villepreux Power (1794-1871), skilful writer and innovative scientist, are briefly sketched. Born in a village of France, Jeannette expressed her personality in Sicily, where she lived about twenty-five years. Married to an Eng-

lish gentleman who greatly helped the development of her personality, she became able to penetrate the local society, without paying any tribute to the customary woman behaviour in that time. Acquiring an excellent knowledge of the Italian and of many local dialects as well, she travelled for years exploring Sicily, facing with acumen and humour all problems she obviously met. Her experience was vividly transferred in the pages of her *Guida per la Sicilia*, which is a travel guide exhaustive and very modern; the book gives indeed accurate and scientifically correct information. The archaeological structures were described and interpreted with care, yet life styles, uses of plants, naturalistic collections, human characters were precisely noted. Her culture and ability allowed effective descriptions and original insights on facets usually left in the shadow, as for instance the economic significance of stones and marbles, as well as historical considerations about the introduction in Sicily of crops as wheat from Middle East regions during the Bronze Age. Reading to day the *Guida* gives us a vivid painting of Sicily as it was two centuries ago, however observed with modern attention. A further facet of her polyhedral personality was the ability to perform scientific research with original and effective methods: her most important result was the discovery of the origin of the shell of the pelagic octopus *Argonauta argo* after close observation of its life in aquaria of her creation and innovative experiments on the regeneration of the shell from fragments of secretive tissues. Jeannette Villepreux Power has been a woman very close to that in the present days we imagine to be an European personality.

#### RÉSUMÉ

*Jeannette Power vu par a botanique.* La figure de Jeannette Villepreux Power (1794-1871), une écrivaine et scientifique hors du commun, est brièvement décrite. Née dans un village français, elle a développée sa personnalité in Sicile, ou elle a vécu quasi trente années, payant beaucoup d'attention aux circonstances historiques et culturelles du pays. Mariée avec un gentilhomme anglais qui aidée très soigneusement l'expression de sa personnalité, Jeannette pénétra avec beaucoup d'acumen la société de ses temps, sans se soumettre au cliché typique d'une dame bourgeoise in Sicile. Elle avait une très bonne connaissance de l'italien, mais elle parlait aussi des nombreux dialectes de l'Ile, ce que lui permit de voyager pour des années à travers la Sicile in affrontant avec une remarquable humour et capacité de comprendre le situations tous les problèmes qu'elle a dû rencontrer. Ses expériences sont les racines des vivides pages d'une *Guida per la Sicilia*, une moderne guide de voyage, avec des informations, scientifiques, historiques et artistiques, très diligentes et originales. Ainsi, Jeannette soulignes que le blé a était porté in Sicile pendant l'âge du bronze par des peuples qui venait du Moyen Orient et qui habitaient les montagnes, avec un mélange très moderne d'informations historiques et scientifiques. Dans le domaine qui est plus particulièrement le sien, c'est-à-dire la biologie marine, Jeannette Villepreux découvre l'origine de la coquillage du *Argonauta argo*, un octopode pélagique, en observant pour la première fois des exemplaires vivants dans des aquariums. Elle observait et décrit la régénération de la coquillage à partir de fragments du tissu de sécrétion. Jeannette Villepreux Power a été une personnalité très proche à celle que on imagine aujourd'hui être une moderne européenne.

La ristampa della *Guida per la Sicilia* ha restituito la meritata luce a una figura di straordinario valore. Questo convegno suggella la fine di un'eclisse che, almeno in Italia, ha messo in ombra per oltre 150 anni la figura di Jeannette Villepreux Power. Di ciò va reso merito all'Istituto Salvemini e alla professoressa Michela D'Angelo, che con tenacia ed entusiasmo ha realizzato con il contributo dei suoi collaboratori il recupero alla memoria di una figura di

grande rilievo umano e culturale, la cui esistenza ha avuto come teatro la società europea del primo '800. I meriti e il rilievo di Jeannette Villepreux Power hanno avuto il meritato riconoscimento internazionale nel 1997 da parte della NASA, con la dedica al suo nome di un sito sul pianeta Venere.

Credo che sia opportuno mettere nella giusta luce la combinazione dei molteplici influssi che hanno contribuito a costituire i fondamenti della personalità di Jeannette. Nasce nella provincia francese, dalla quale assorbe la tenacia nel perseguire la perfezione in un lavoro manuale, il ricamo, che tuttavia le consente di esprimere sensibilità e fantasia; migra poi a Parigi, il fulcro di una società inquieta, alla ricerca di nuove forme di espressione, dove proprio il ricamo favorisce l'incontro con il suo futuro sposo, un inglese di origini irlandesi educato nelle Antille ad una visione pragmatica e non convenzionale dell'esistenza. Con il marito forma una "stella doppia" che aumenta la sua luce, e per seguire le attività di quest'uomo, si trova trapiantata nel meridione d'Italia, in una città, Messina, che allora era ponte fra il Mediterraneo e l'Europa continentale. In questa combinazione di eventi, la personalità e la sensibilità di Jeannette trova il substrato dal quale assorbire l'energia per esprimersi. Trovò qui, estremo sud d'Italia, molti motivi di felicità, la discontinua condizione privilegiata di chi, grazie alla sua intelligenza e capacità di osservazione, sa vedere e meravigliarsi.

Si impadronisce dell'italiano e dei dialetti siciliani, e con questi strumenti può penetrare la realtà dell'Isola come pochi nel suo tempo. L'ondata di stimoli che le derivano dalle esperienze siciliane trova la via di concretizzarsi nell'invenzione di un'opera letteraria molto originale, qual è la sua *Guida per la Sicilia*. L'approccio all'osservazione naturalistica, incurante di ogni percorso canonico del mondo accademico di allora, le consentirà risultati di assoluto rilievo, ed effetti dirimpenti nell'accademia tradizionale.

La *Guida* è un testo di sorprendente modernità: anche tra quelle che accompagnano oggi i nostri viaggi è difficile trovare una simile completezza ed efficacia di esposizione. Il lavoro ha un esemplare impianto metodologico, copre senza lacune gli aspetti della ricerca sul campo, esponendo una mole di informazione sconosciuta ad ogni analogo testo attuale; sono pagine senza dubbio pensate per viaggiatori moderni, attenti a tutti gli aspetti del Paese che esplorano, dal paesaggio naturale alle risorse economiche, dal mondo della cultura a quello rurale: una trattazione accuratissima, modernamente multidisciplinare. Nella *Guida* confluiscono osservazioni e considerazioni naturalistiche, storiche, artistiche, mai semplicemente riferite: piuttosto, ogni notazione è filtrata dall'autrice, che si sente emotivamente coinvolta dalla materia che tratta. Il sapere diventa, con la sua sensibilità, strumento di gratificazione, poi generosamente trasmesso.

Le dimensioni del suo contributo al progresso delle Scienze fanno della

Power un pioniere delle scienze sperimentali e un precursore di una visione interdisciplinare del mondo. Mi sembra opportuno rilevare che, nella redazione della *Guida* e nell'approccio empirico ai problemi scientifici, Jeannette godette della libertà che le derivava dal non appartenere al mondo delle accademie, che non le era estraneo, ma di cui percepiva lo spirito in maniera nuova. Ciò le consentì di non lasciare nell'ombra la sua sensibilità e di cogliere al tempo stesso l'essenza delle comunità scientifiche, fuori da formalismi superficiali e rituali sterili, creando cultura e diffondendola. La ricerca che le ha dato maggior lustro, che chiarì l'origine della conchiglia dell'*Argonauta*, è basata su un pragmatismo metodologico molto lontano dai meccanismi di pensiero delle accademie del suo tempo.

Come botanico, mi piace rilevare lo spazio che Jeannette ritiene necessario dedicare a beneficio di un viaggiatore attento al mondo delle piante: nella prima metà dell'800 la botanica era ancora una disciplina essenzialmente di tipo floristico, ma la percezione che Jeannette aveva di questa scienza andava molto al di là della compilazione di un elenco di specie. Jeannette conosceva quanto già pubblicato sulla flora siciliana dai botanici del tempo, e nel suo libro, dopo aver dato di ciascuna specie la denominazione binomia e la sua collocazione nel sistema sessuale di Linneo, completava l'esposizione con notazioni di tipo etnobotanico e biogeografico, dando prova di un'istintiva percezione dell'importanza di questi aspetti ai quali solo molto più tardi sarebbe stata riconosciuta dignità scientifica. Di ciascuna pianta dà la denominazione popolare, i luoghi di diffusione e gli usi. La ricchezza dell'elenco e la completezza dell'informazione sono tali da superare molti moderni contributi divulgativi, spesso oggi puramente compilativi: e il tutto in un testo che è destinato a lettori non specialisti! È sorprendente il numero delle piante officinali elencate, che insieme a quelle velenose, certamente hanno richiesto la raccolta diretta di informazioni; ciò mostra anche un ulteriore aspetto della personalità di Jeannette, relativo alla sua capacità di acquisire in profondità e padroneggiare linguaggi diversi dalla sua lingua madre: oltre all'inglese (a parte il rapporto col marito, corrispondeva con la Royal Society di Londra), e all'italiano, interloquiva efficacemente con pescatori e contadini ovunque in Sicilia, dove le parlate e le cadenze e il lessico cambiano profondamente da contrada a contrada. La qualità letteraria del suo italiano è notevolissima, capace di sintetizzare efficacemente la sua passione naturalistica con la sensibilità di "*un cuore inclinato ad amare la beata solitudine dei campi e delle foreste*", senza privarsi di una opportuna dose di umorismo nel descrivere le abitudini di Mercurio, il quale "*su molli tappeti di giacinti e di viole furtivamente colle ninfe si mescolava*". La lontananza dallo stereotipo femminile del primo '800 non potrebbe essere maggiore.

Il numero delle specie rare (90) è altrettanto sorprendente in una Guida

dedicata ai viaggiatori: ancora oggi ciascuna entità è un punto di riferimento per comprendere il cambiamento della flora dei luoghi, e anche suggerimento di indagine per i botanici attuali: mi piace ricordare la sua scrupolosa segnalazione di una piccola graminacea poco vistosa dei dintorni di Messina, *Saccharum teneriffae* L. fil. [= *Tricholaena teneriffae* (L. fil.) Link], presente in Italia solo sulle colline sabbiose dello Stretto, seriamente minacciata oggi dall'antropizzazione incontrollata dei luoghi. Un esempio di quanto il suo esame delle cose si affidi a basi culturali e logiche di notevolissimo spessore è l'affermazione dell'antichissima relazione culturale della Sicilia con i paesi del vicino oriente, dedotta dalla tradizione che vuole la coltura del grano, antichissima nell'Isola, ma originaria della Persia, introdotta da antichi migranti, i quali "... di origine pelagica ... abitavano i monti". Tradizione, storia, dato razionale, conclusione: una successione logica espressa in poche righe, in maniera sintetica ed efficace.

La sua capacità di sentire si estendeva al di là degli aspetti naturalistici, paesaggistici e artistici: si spingeva fino alla percezione profonda di quanto innovativa fosse la terapia della follia nella Real Casa dei Matti di Palermo, dove si applicavano metodi centrati sull'aspetto umano della malattia, che erano seguiti con attenzione, visti i successi, anche nella lontana America. Anche in questo caso traspare l'intuito e la modernità di Jeannette, che deduce la bontà del metodo comparando le percentuali di guarigione ottenute nelle varie scuole mediche. I motivi di ammirazione sono tanti: ad esempio, la percezione della necessità di adottare il sistema metrico, in aggiunta alle misure locali, per rendere efficace il suo testo anche ai lettori di altre regioni (il problema sarebbe stato drammaticamente attuale ancora dopo l'unità d'Italia).

La capacità di proporre una visione completa delle cose traspare anche nella descrizione della Grotta delle Quattro Arie, nei pressi di Boccadifalco: Jeannette passa dalla descrizione delle concrezioni calcaree colonnari (stalattiti e stalagmiti), alla natura mineralogica delle formazioni (calce carbonata), alla soavità del luogo, agli effetti della luce che si rifrange nell'acqua, all'origine di quell'acqua alle montagne giurassiche dei dintorni, e alle applicazioni tecnologiche di quelle rocce (alabastro cotognino), facendo in successione vibrare nelle sue parole tutte le corde della sua cultura, per dare al lettore un "ologramma" di quello che vedeva e sentiva. Analoghe descrizioni, di valore letterario e scientifico, sono quelle delle grotte carsiche del promontorio di Tindari, delle quali riferisce che, per entrarvi, una persona corpulenta avrebbe avuto difficoltà, ma lascia chiaramente intendere che lei le aveva superate, immaginiamo con quali effetti sull'abbigliamento di una signora di quel tempo (e lo stupore dei suoi accompagnatori).

L'attenzione agli aspetti numerici nella descrizione delle architetture è estremamente professionale, in termini moderni: per l'anfiteatro di Siracusa,

e in tante altre occasioni, le misure sono sempre scrupolosamente riferite. In molti casi viene finanche proposta l'interpretazione funzionale delle strutture, e la loro attribuzione storica: osserva infatti che il velario era usato nei teatri romani, ma era sconosciuto ai Greci, e dunque le scanalature presenti nelle pietre che lo sostenevano erano posteriori a quelle della prima costruzione del teatro, che era greca.

Una donna, francese, poi inglese, italiana, siciliana, lieta di vivere nella terra dove Nina da Messina aveva scritto per Dante, finalmente europea nella sintesi di tutti i valori che danno contenuto a questa parola.

*Indirizzo dell'Autore* — G. TRIPODI, Dipartimento di Scienze della Vita "Marcello Malpighi", Università di Messina, Via Ferdinando Stagno D'Alcontres 31 - 98166 Messina (I); email: gtripodi@unime.it